

BIAGIO RUSSO

Leonardo Sinisgalli e l'invito di Enrico Fermi

In

Letteratura e Scienze

Atti delle sessioni parallele del XXIII Congresso dell'ADI (Associazione degli Italianisti)

Pisa, 12-14 settembre 2019

a cura di Alberto Casadei, Francesca Fedi, Annalisa Nacinovich, Andrea Torre

Roma, Adi editore 2021

Isbn: 978-88-907905-7-7

Come citare:

<https://www.italianisti.it/publicazioni/atti-di-congresso/letteratura-e-scienze>
[data consultazione: gg/mm/aaaa]

BIAGIO RUSSO

Leonardo Sinisgalli e l'invito di Enrico Fermi

«Potevo trovarmi nel gruppo dei ragazzi che hanno aperto l'era atomica, preferii seguire pittori e artisti e rinunciare allo studio dei neutroni lenti e della radioattività artificiale». L'intervento¹ prende spunto dalla frase che Leonardo Sinisgalli pronunciò a E. F. Accrocca, durante un'intervista nel 1960² per ricostruire i primi anni universitari, a Roma, in Via Panisperna, presso la facoltà di Matematica e Fisica, e i rapporti con Fermi, Amaldi, Majorana, Segrè e Orso Mario Corbino.

Roma: dalla solitudine all'estasi della matematica

Conseguita brillantemente la “bellissima licenza”³ il 29 ottobre del 1925 a Napoli, in un liceo della Pignasecca per l'applicazione della Riforma Gentile che prevedeva un ulteriore esame d'obbligo dopo gli scrutini, dopo aver studiato a Caserta e Benevento nel Collegio dei Fratelli delle Scuole Cristiane “De La Salle”, Sinisgalli si iscrive, diciassettenne, al primo anno del corso di “Matematica e Fisica” della Regia Università di Roma.

Pare che proprio Domenico⁴ avesse consigliato in sogno a mio padre di iscrivermi a Roma nel seminario di matematica pura. E stavo seppellendo con una pala di terra ogni giorno la tenera salma del poeta per rinvigorire le meningi dell'astruso ragionatore, stavo preparandomi la valigetta con le tavole dei logaritmi, la scatola di compassi, il regolo, quando il caso mandò un altro Domenico sulla mia strada, Domenico Stolto [...] Mimì arrivò carico di libri crepuscolari, Govoni, Palazzeschi, Martini, Moretti, il divino Corazzini.⁵

Dopo le mura collegiali di Caserta e Benevento, scandite dal rigore dei convittori, dalla monotona ritualità delle regole, dall'isolamento dei compagni, il giovane Leonardo si ritrova di nuovo solo, ma in una città senza mura.

Allo stesso Bonelli, il Domenico Stolto di cui si diceva, in una cartolina del 23 novembre 1925, appena giunto a Roma, scrive: «non credevo di trovarmi tanto solo e triste qui, nella città che ignora il mio pianto».⁶ E in un'altra cartolina del gennaio 1926, aggiunge malinconico: «Finirò con l'avvelenarla l'anima col pretesto di farla vivere».⁷

Oltre ai Crepuscolari si lascia affascinare da Paul Valéry di cui acquista gli *Charmes*, da Rimbaud e Laforgue.

Quando arrivai a Roma, l'autunno del 1925, era appena morto Spadini e in una piccola libreria del Babuino vidi esposti insieme in una vetrinetta gli «Charmes» di Valéry, gli «Ossi di seppia» di Montale e un libro di prose di Nicola Moscardelli [...] Avevo in tasca solo una cinquantina di

¹ La relazione approfondisce il tema dell'invito di Enrico Fermi a Leonardo Sinisgalli, rielaborando il saggio pubblicato, prima, in D. COCOLICCHIO-L. BONOLIS-B. RUSSO, *Sinisgalli e i ragazzi di Via Panisperna*, in G. I. Bischi e P. Nastasi (a cura di), *Un 'Leonardo' del Novecento: Leonardo Sinisgalli (1908-1981)*, PRISTEM/Storia 23-24, Milano, Università Bocconi-Centro PRISTEM, 2009; poi in D. COCOLICCHIO-B. RUSSO, *Lo spirito di via Panisperna in 'Civiltà delle macchine'*, in *Fisica moderna in «Civiltà delle macchine» di Leonardo Sinisgalli*, a cura di D. Cocolicchio e B. Russo, Venosa-Montemurro, Osanna Edizioni-Fondazione Leonardo Sinisgalli, 2018.

² E. F. Accrocca (a cura di), *Ritratti su misura di scrittori italiani*, Venezia, Sodalizio del libro, 1960, 389-390.

³ L. SINISGALLI, *Racconti*, a cura di S. Ramat, Milano, Mondadori, 2019, 247.

⁴ Si tratta di Domenico Savio che il Vaticano stava beatificando.

⁵ SINISGALLI, *Racconti...*, 250-251.

⁶ La cartolina appartiene all'Archivio della Fondazione Leonardo Sinisgalli, d'ora in poi AFLS.

⁷ AFLS.

lire d'avanzo, dopo aver pagato la pensione ai Fratelli Carissimi di piazza degli Zingari e l'anticipo al sor Elvio, Poste di via Urbana: decisi di spenderle tutte, salii i gradini della libreria e non ce la feci a prendermi i tre libretti: solo Valéry, che mi costò un occhio, e che poi mi sono portato sempre appresso, una reliquia squinternata, come il Laforgue del *Mercure de France* e il Rimbaud con la prefazione di Claudel che recano la mia firma svolazzante e estroversa di ragazzo.⁸

Sinisgalli vive la solitudine delle pensioni romane (via Cola di Rienzo, via degli Zingari, via delle Frasche, via Baccina, via dei Serpenti, via Milano), ma frequenta con entusiasmo i corsi di eccellenti maestri, veri e propri sacerdoti, come Guido Castelnuovo, Tullio Levi Civita, Nicola Parravano, Francesco Severi...

Proprio con riferimento al primo periodo universitario e alla sacralità della liturgia che si consumava sulle grandi lavagne di ardesia nelle Aule del Seminario di Matematica, in via delle Sette Sale, promessa di paradisi⁹ immediati, scrive nel *Furor mathematicus*:

Posso dire di aver conosciuto giorni di estasi tra gli anni 15 e 20 anni della mia vita, per virtù delle matematiche.¹⁰

Un'applicazione del Teorema di Guldino lo esalta molto più di un sonetto di monsignor Della Casa o un epitaffio di Gongora.

Il mio pezzo più antico è un componimento didascalico sulla raccolta delle noci. Non ero fortissimo, il matematico superava il poeta di una buona lunghezza. Le formulette sul moto dei corpi, e le linee che ne discendevano, rette e parabole, mi esaltavano più dei bisticci di rime e assonanze che fin da allora furono la mia ossessione.¹¹



Figura 1 Fotografia di Leonardo Sinisgalli inviata a Domenico Bonelli nel maggio del 1926 (AFLS).

⁸ L. SINISGALLI, *Via delle Convertite*, in Idem, *Civiltà della cronaca. «Il Mattino» (1976-1979). Antologia degli articoli*, introduzione e cura di F. D'Episcopo, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 2005, 114.

⁹ L. SINISGALLI, *Furor mathematicus*, a cura di G. I. Bischì, Milano, Mondadori, 2019, 3-4.

¹⁰ Ivi, 38.

¹¹ SINISGALLI, *Racconti...*, 250.

Le parole più dei numeri

Di certo la sua condizione di “sradicato” a Roma un po’ alla volta lo avvicina alla dimensione estrosa e sregolata degli artisti e dei poeti che non ai circuiti, spesso chiusi, che la maggior parte degli studenti romani di via Panisperna, figli di una borghesia altolocata, frequenta.

Lo dimostra anche il fatto che i due amici fraterni di quegli anni sono due poeti, Libero de Libero e Arnaldo Beccaria. Ad Arnaldo lo univa, oltre alla passione poetica, l’amore per la matematica e la scienza.

Roma diventa sinonimo di libertà. L’esaltazione dei sensi fino ad allora ignorati e repressi, irrompe come fiume che esonda. La certezza della vocazione matematica vacilla. A una domanda di un amico del Seminario di Matematica che gli chiedeva ragione del suo “tradimento”, confessa:

Ma proprio allora un amico volle condurmi in una casa di piacere sita nel nostro quartiere [...]. Egli mi parlava di delizie oscure. [...] In una squallida stanza trovai la *donna grassa e rossa* che doveva iniziarmi ad un mistero diverso da quello di Cartesio, di Leibniz, di Gauss... Io cominciai a cercarla quasi tutti i giorni la donna superba dalla magnifica mascella equina.¹²

E Sinisgalli scopre di non essere più l’eletto:

Quando mi presentai agli esami, io, l’eletto, tra la sorpresa dei compagni e delle compagne, dei professori e degli assistenti, dei bidelli e degli uditori dimostrai di avere *la testa confusa, la testa di una bestia*.¹³

È in questo clima, denso e intenso, di una Roma vissuta con empatia e sintonia che Sinisgalli si muove, ebbro di vita, in un periodo in cui le parole gli piacciono più della matematica:

Dopo i formidabili *exploits* dei primi anni mi afflosciai, mi venne meno l’entusiasmo, passai dalla sponda impervia a quella fiorita. Ebbi anche crisi di altro genere, ma le parole mi piacquero più dei numeri e le figure più degli ordini.¹⁴

Con Arnaldo Beccaria si ritrovò a condividere anche la crisi vocazionale:

Quello che a me accadeva con la matematica era accaduto a lui con la chimica. Queste passioni cedettero all’eccitazione della poesia. Che ci esaltava di più e non ci faceva pensare alle nostre miserie, alla scarsa moneta, gli scarsi indumenti, il vitto insufficiente.¹⁵

Non è casuale che il titolo iniziale della raccolta di poesie *Cuore*, in autoedizione, pubblicata nella primavera del 1927, fosse *Soavità di vagabondi*, a testimonianza di un’irrequietezza e di un desiderio di vita e di emozioni che la frequentazione di poeti, scrittori e artisti sicuramente esaltava più della solitudine della ricerca.

Nel novembre del 1926 Sinisgalli inizia a collaborare con «Il Roma della Domenica», rivista napoletana, che gli pubblica dodici poesie.

La severità dei corsi e le seduzioni mondane gli impongono un ridimensionamento delle proprie ambizioni culturali e decide di trasferirsi al corso di laurea in Ingegneria.

¹² SINISGALLI, *Furor...*, 38.

¹³ Ivi, 39.

¹⁴ L. SINISGALLI, *Racconti...*, 257.

¹⁵ Ivi, 254-255.



Figura 2 L'immagine è tratta da «Civiltà delle macchine», n. 2, 1953, pp. 40-42.

Stavo per entrare nel gruppo degli allievi e dei compagni di Fermi

In *Ritratti su misura di scrittori italiani*, nel 1960, Sinisgalli confessa a Elio Filippo Accrocca:¹⁶

Potevo trovarmi nel gruppo dei ragazzi che hanno aperto l'era atomica, preferii seguire pittori e artisti e rinunciare allo studio dei neutroni lenti e della radioattività artificiale.

Successivamente, sollecitato durante le interviste, ritornerà più volte sull'argomento, sulla scelta che avrebbe condizionato la sua parabola esistenziale:

Proprio così, io rinunciai allo studio dei neutroni lenti e della radioattività artificiale per diventare poeta, per vivere con i pittori. Se me ne pento? Niente affatto.¹⁷

La scelta non l'ho fatta io, ma il caso. Avevo passione per i calcoli. Ecco tutto. Dovevo fare il matematico. Stavo per entrare nel gruppo degli allievi e dei compagni di Fermi ("i ragazzi di Via Panisperna") quando incontrai i primi poeti-studenti, e i pittori.¹⁸

[...] io nutrivo la grande ambizione di diventare matematico. E quando andai a Roma ebbi come maestro Levi Civita (che dette ad Einstein gli strumenti per scoprire la relatività), e poi Severi e tanti altri. Avevo anche disposizione per la fisica: stavo infatti per entrare nel gruppo

¹⁶ Accrocca (a cura di), *Ritratti su misura di scrittori...*

¹⁷ E. FABIANI, *Ho preferito poesia e pittura agli esperimenti atomici con Fermi*, «Gente», dicembre 1975, 48-52. Ripubblicato in AA.VV., *Conversazioni sinisgalliane*, a cura di B. Russo, Montemurro, Fondazione Leonardo Sinisgalli, 2016, 13-30.

¹⁸ C. MARABINI, *Le città dei poeti*, Torino, Sei, 1976, 152.

degli allievi e dei compagni di Fermi (il famoso gruppo dei “Ragazzi di via Panisperna”). Ma poi incontrai alcuni pittori e alcuni poeti, e seguì loro...¹⁹

Ma cosa accade realmente nel periodo romano? Cosa c'è nell'Archivio della Regia Università di Roma quando Sinisgalli frequenta Matematica e Fisica prima, e Ingegneria dopo? Quali corsi segue? Con quali docenti? Quando avvenne precisamente la crisi? Come maturò l'invito di Fermi?

Sinisgalli e il suo percorso universitario

In un articolo, pubblicato su «Il Mattino» (29 agosto del 1976) e dal titolo *Macchine celibi*, elencherà con orgoglio la lista dei suoi docenti e gli insegnamenti seguiti:

Sono stato, dal 1925 al 1931, studente di Ingegneria presso le sedi di Via delle Sette Sale di San Pietro in Vincoli, di via Panisperna a Roma. Ho avuto maestri insigni: primo fra tutti, per quel che oggi ci preme, Tullio Levi-Civita; poi Enrico Fermi, Francesco Severi, Guido Castelnuovo, Luigi Fantappié. Ho seguito i corsi biennali di Meccanica razionale, di Analisi algebrica e infinitesimale; di Geometria analitica, di geometria descrittiva, di geometria proiettiva; le lezioni e le esercitazioni di Fisica tecnica; i tre anni di Macchinette, Macchinone e Macchinacce; le conferenze sulle leghe metalliche e sugli idrocarburi; il triennio dedicato alla Resistenza dei materiali. Ho letto le opere di Archimede, di Erone alessandrino, di Leonardo da Vinci, di Pascal, di Galilei, di Torricelli, di Reuleaux, di Cremona, di Wiener.²⁰

La conferma di questa dettagliata testimonianza ci giunge dall'analisi del Registro degli esami conservato nell'Archivio dell'Università “La Sapienza” di Roma. Dove quasi tutto, nonostante il mezzo secolo intercorso, combacia, ad eccezione del passaggio su Enrico Fermi, che Sinisgalli colloca tra i suoi maestri, senza però che il suo *curriculum studiorum* lo dimostri. Il riferimento va letto alla luce della notevole importanza e della grande influenza che il grande fisico ebbe sulla sua formazione.

Dal Registro risulta che Sinisgalli si preimmatricola il 29 ottobre del 1925, e ha modo di frequentare, il primo anno, professori di chiara fama. Segue i corsi di Geometria analitica proiettiva (28/30, il 17 giugno 1926) con Guido Castelnuovo (le esercitazioni le svolse con Vittoria Notari), di Analisi algebrica (28/30, il 28 giugno) con Francesco Severi, di Chimica generale (28/30, l'11 luglio) con Nicola Parravano. Frequenta, senza dare l'esame, Fisica sperimentale, con Antonino Lo Surdo.

Il primo anno segue sei corsi e tre laboratori, sostenendo brillantemente nella sessione estiva tre esami fondamentali. Nella sessione autunnale non è registrato nessun esame, ma compare come annotazione amministrativa, che, nella seduta del 4 dicembre, la Facoltà accoglie la domanda di iscrizione di Leonardo Sinisgalli al secondo anno di Aspirante Ingegnere «con l'obbligo di frequentare i due corsi di Disegno e il relativo esame».

La sessione universitaria senza nessuna registrazione di esami, l'inizio della collaborazione con il «Roma della Domenica», la frequentazione con poeti e artisti, la richiesta di trasferirsi al corso di laurea in Ingegneria testimoniano che la crisi vocazionale di cui spessissimo parla Leonardo Sinisgalli, avviene nell'autunno del 1926.

¹⁹ E. FABIANI, *Un poeta torna in paese: qui Sinisgalli vide le Muse*, «Gente», 29 gennaio 1977; Ripubblicato in AA.VV., *Conversazioni...*, 31-48.

²⁰ Cfr. SINISGALLI, *Civiltà della cronaca...*, 55-56.

Nonostante i voti brillanti, conseguiti a giugno e a luglio, ricorderà spesso le difficoltà del primo anno e soprattutto quell'autunno dove scopre di essersi perso, di non essere più «il ragazzo ardito di qualche mese prima»:

Il primo anno del biennio era stato durissimo per tutti, e perfino i ragazzi provenienti da istituti tecnici si trovarono in difficoltà. Ci riunivamo a turno nelle nostre camere, ma più spesso in Via Merulana, dove abitava la signora Nuccia. Ci voleva lo sforzo cumulativo di almeno un paio di buoni cervelli per decifrare le prime pagine delle dispense di analisi. Perché non si trattava di ricordare o di descrivere o di confrontare; bisognava capire e un poco forse indovinare. [...] L'analisi algebrica e infinitesimale si addice poco ai visi belli, alle fronti lisce, ai labbri apollinei [...] Ma dov'era il ragazzo ardito di qualche mese prima, capace di tirar fuori il membro nelle esercitazioni del pomeriggio, e sbatterlo sul banco sotto gli sguardi costernati delle tre colleghe di prima fila e le risate sinistre dei compagni vicini? Lo sbruffone che si vantava di avere le piattole attaccate ai mustacchi e di averle prese dalla zia? Non sarebbe più tornato in Via Merulana, proprio in quel mese coperta di uno spesso manto di foglie secche.²¹

Il secondo anno segue e sostiene gli esami di cinque corsi: Disegno con Ormanni (21/30, il 15 giugno 1927), Geometria Descrittiva con Giulio Pittarelli (30/30, il 17 giugno), Meccanica razionale (30/30, il 25 giugno 1927) con Tullio Levi Civita e le esercitazioni con Giulio Krall; Fisica sperimentale con Orso Mario Corbino (28/30, il 28 giugno 1927) e Analisi Infinitesimale con Francesco Severi (20/30, il 2 luglio 1927) e le esercitazioni di Luigi Fantappié.

Con uno sforzo notevole si rimette in regola con gli esami nella prima sessione, dimostrando di aver superato la crisi, inoltre ottiene l'esonero totale delle tasse per merito e a luglio (15-16) sostiene l'esame di licenza, completando il "biennio preparatorio" con 44/50 e iscrivendosi, il 26 novembre 1927 al primo anno del Triennio della Regia Scuola di Ingegneria di Roma.

²¹ SINISGALLI, *Racconti...*, 280-281.

Il Sig. **Sinisgalli Leonardo**, figlio di **Vito** e di **Luciana**
 fu, addì **28-1-1925**, immatricolato al **primo** anno del corso di **Matematica e fisica**
 da **R. Liceo Scientifico di Napoli** *Ha presentato diploma*

91. 1/1495

ANNO SCOLASTICO 1925-1926 1.º ANNO				ANNO SCOLASTICO 1926-1927 2.º ANNO				ANNO SCOLASTICO 1927-1928 3.º ANNO				
TASSE				TASSE				TASSE				
TITOLO	Ammontare numero e data della quietanza			TITOLO	Ammontare numero e data della quietanza			TITOLO	Ammontare numero e data della quietanza			
	Lire	C.	Numero	Data	Lire	C.	Numero	Data	Lire	C.	Numero	Data
Immatricolazione	300	-	676	29-10-25	1.ª rata	125	5233	10-1-27	1.ª rata			
2.ª rata	100	-			2.ª rata	125	11561	29-3-27	2.ª rata			
3.ª rata	100	-	6639	25-1-25	3.ª rata				3.ª rata			
4.ª rata	100	-	2194	24-5-26	4.ª rata				4.ª rata			
1.ª rata	100	-	2143		1.ª rata	125	5233	10-1-27	1.ª rata			
2.ª rata	75	-	674	19-10-25	2.ª rata	125	11561	29-3-27	2.ª rata			
3.ª rata	75	-	084	21-5-26	3.ª rata	25	5233	10-1-27	3.ª rata			
4.ª rata	75	-	5833	26-1-26	Ottenne				Esami di licen.	100	7934	6-7-27
Cont. di disp. Camp. iscriz. me	450	-	5066	24-1-27	totale							
					per l'anno scolastica		1926-1927					
CORSI seguiti nell'Università di Napoli			CORSI seguiti nell'Università di Napoli			CORSI seguiti nell'Università di						
NOME dell'insegnante	Dichiarazione di frequenza		NOME dell'insegnante	Dichiarazione di frequenza		NOME dell'insegnante	Dichiarazione di frequenza					
OBBLIGATORI			OBBLIGATORI			OBBLIGATORI						
Analisi Matematica	Severi	si	Analisi inf.	Severi	si							
Geometria analitica	Calabrese	si	id. es.	Castellani	si							
Algebra	Caracciolo	si	Mechanica ration.	Levi Civita	si							
Geometria descrittiva	Castellani	si	id. es.	Kroll	si							
Elementi di Meccanica	Levi Civita	si	Fisica	Corbino	si							
Meccanica di atomi	Levi Civita	si	Disegno	Armani	si							
Fisica sperimentale	Levi Civita	si	LIBERI									
Meccanica di fluidi	Levi Civita	si	Geom. descrittiva	Castellani	si							
Disegno	Armani	si	id. es.	Landadan	si							
LIBERI						LIBERI						
ESAMI			ESAMI			ESAMI						
14 giugno 1926	Disegno di arch.	31/30	15 giugno 1927	Disegno di arch.	31/30	15-10 luglio 1927	Esame di licenza per l'ing. A.A.	11/50				
28 " "	Algebra	28/30	" "	Fisica sperimentale	28-							
11-7- "	Chimica gen.	28/30	2 luglio	Analisi infinitesimale	30.							
			17 giugno	Geometria descrittiva	30.							
			25 "	Mechanica rationale	30.							
Annotazioni			Annotazioni			Annotazioni						
			La Facoltà accoglie la domanda d'iscrizione al 2.º anno disp. di ing. con l'obbligo di frequentare i due corsi di Disegno e il relativo esame. ed. 1.º 1925.			Relazione cart. di licen. d. 26-1-27						

Figura 3 Il biennio di Leonardo Sinisgalli, sul Registro universitario.

Il Sig. Sinisgalli Leonardo figlio di *[Handwritten]*
 iscritto al *[Handwritten]* anno della R. Scuola d'Ingegneria di *[Handwritten]*
 fu a di *26/11/28*
 dalla R. Università di Roma
 Domicilio dello studente *Via Baccina 41 - Tel. 10 - Roma*

ANNO SCOLASTICO 19 <i>27</i> 19 <i>28</i>				ANNO SCOLASTICO 19 <i>28</i> 19 <i>29</i>				ANNO SCOLASTICO 19 <i>28</i> 19 <i>29</i>				
TASSE				TASSE				TASSE				
TITOLO	Ammontare numero e data della quietanza			TITOLO	Ammontare numero e data della quietanza			TITOLO	Ammontare numero e data della quietanza			
	Lire	C.	Numero		Data	Lire	C.		Numero	Data	Lire	C.
1 ^a rata	110		498	26/11/27	1 ^a rata				1 ^a rata	188	341	6/11/28
2 ^a rata	250		1169	2-11-28	2 ^a rata				2 ^a rata	221	140	9/1/29
3 ^a rata	400		1634	17-0-28	3 ^a rata				3 ^a rata	300	219	17/5/29
4 ^a rata					4 ^a rata				4 ^a rata	200	2185	29-6-29
Sopratassa d'esami	79		499	26/11/27	Sopratassa d'esami				Sopratassa d'esami	119	341	6/11/28
Contributo	668				Contributo				Contributo	250	m	m
Amministr.	229											
	47		1634	17/2/28								
Aspiranz	18		615	21/11/28								
STUDI corsi obbligatori				STUDI corsi obbligatori				STUDI corsi obbligatori				
Chimica analitica <i>si</i> " fisica <i>si</i> " applicata <i>si</i> Fisica teorica <i>si</i> Calcolo differenziale <i>si</i> Geometria e topografia <i>si</i> Algebra <i>si</i> Meccanica razionale <i>si</i> Mineralogia e geologia <i>si</i>								Chimica industriale <i>si</i> Matematica generale ed applicata <i>si</i> <i>Trattato</i> <i>si</i> Igiene applicata <i>si</i> Macchine termiche ed idrauliche <i>si</i> Materie elettriche ed economiche <i>si</i> Meccanica applicata alle costruzioni <i>si</i> Metallurgia e geologia applicata <i>si</i> Tecnologia meccanica <i>si</i>				
corsi liberi				corsi liberi				corsi liberi				
ESAMI				ESAMI				ESAMI				
19 VI 28	18	18	18	18	15 XI 1928	18	18	18	18	6-29	18	39/50
16 VII 28	18	18	18	18		18	18	18	18	VII 29	18	28
17 VI 28	18	18	18	18		18	18	18	18	"	18	28
18 X 28	18	18	18	18		18	18	18	18	X	18	18
21 X 28	18	18	18	18		18	18	18	18	"	18	18
19 X 28	18	18	18	18		18	18	18	18	XI	18	18
21 X 28	18	18	18	18		18	18	18	18	"	18	18
21 X 28	18	18	18	18		18	18	18	18	"	18	18
Biennio preparatorio				Annotazioni				Annotazioni				
Algebra complementare 28 Geometria analitica e proiettiva 28 Chimica inorganica ed organica 28 Fisica sperimentale 28 Geometria descrittiva 28 Calcolo infinitesimale 28 Disegno d'ornato e di architettura elementare 28 Meccanica razionale 28 Mineralogia <i>Esame di licenza 18/50</i>												

Figura 4 Il triennio di Leonardo Sinisgalli, sul Registro universitario.

Il *Leonardo Sinigaglia* nato il giorno *29.11.1918* in *Montemurro* provincia di *Firenze*
 esibizione del _____ rilasciato il giorno _____
 domicilio dei genitori *Montemurro* Professione del padre *Ingegnere*

ANNO SCOLASTICO 19 <i>29</i> 19 <i>30</i>				ANNO SCOLASTICO 19 _____ 19 _____				ANNO SCOLASTICO 19 _____ 19 _____				
TASSE				TASSE				TASSE				
TITOLO	Annotare numero e data della quietanza			TITOLO	Annotare numero e data della quietanza			TITOLO	Annotare numero e data della quietanza			
	Lire	C.	Numero		Data	Lire	C.		Numero	Data	Lire	C.
1 ^a rata	250		123	30.10.29	1 ^a rata				1 ^a rata			
2 ^a rata	250		1680	1.11.30	2 ^a rata				2 ^a rata			
3 ^a rata	200		2171	6.11.30	3 ^a rata				3 ^a rata			
4 ^a rata	200		2165	6.11.30	4 ^a rata				4 ^a rata			
Sopratassa d'esami	75		123	30.11.29	Sopratassa d'esami	75		2662	30.11.31	Sopratassa d'esami		
Contributo	300				Contributo					Contributo		
<i>scuola</i>	20				<i>scuola</i>							
<i>università</i>	19				<i>università</i>							
<i>1/2 scolo</i>	75		2165	6.11.30	<i>1/2 scolo</i>	300		1379	14.11.31			
1929/30	1180		1919	1.6.31								
STUDI corsi obbligatori				STUDI corsi obbligatori				STUDI corsi obbligatori				
Cultura di base				Esame di Stato sostenuto a Padova 1931				Esame di Stato sostenuto a Padova sessione 1932				
Elettrotecnica regolatore e controllo				Prova grafica (1 ^a) } Non idoneo				1 ^a Prova grafica 128				
Impianti				" orale (2 ^a) } Non idoneo				2 ^a prova orale 115				
Impianti e linee elettriche				Voto complessivo				Voto complessivo 355/400				
Tecnica ed esercizio ferroviario				corsi liberi				corsi liberi				
Teoria e costruzione dei ponti												
Trazione elettrica												
ESAMI				ESAMI				ESAMI				
16-18-20	20		Politec. compl. corsi	24	16-17-31		Leontologia meccanica	20/30				
14	"		Fonti	27	9-VII-31		Esame elettrica	22				
10-X	"		Esame ed. corso ferrov.	20/30	13-X		Impianti sistemi tralicci	21				
16	"		Matrici quad. ed. corso	27	27-X		Politec. di macchine e motori	20				
25	"		Spine applicata	22	20-XI		Esame di laurea	60/70				
3	XI		Alture e impieghi elettrici	26/30								
Annotazioni				Annotazioni				Annotazioni				
				Il <i>Leonardo Sinigaglia</i> 17.11.1918 n. a Montemurro Il <i>Leonardo Sinigaglia</i> nella sua scolarità nella città del 14.11.1932 ha sostenuto un esame di laurea in Ingegneria								

Figura 5 Il triennio di Leonardo Sinigagli, sul Registro universitario.

R. SCUOLA D'INGEGNERIA DI ROMA
N. di Matr. *04. Sub.* N. del Diploma

Verbale dell'esame di Laurea del Signor
Sinisgalli Leonardo

di *Vito* da *Montemare (Tolosa)*

Oggi *30* *Novembre* 1927 a Sig. *Sinisgalli Leonardo*
di *Vito* da *Montemare*

avendo adempiuto alle condizioni prescritte dai regolamenti, è stato ammesso a sostenere l'esame di laurea in INGEGNERIA *Industriale*

La sottoscritta Commissione, esaminati i lavori presentati dal Candidato, lo ha invitato a rispondere alle domande seguenti ed ha formulato, sulle risposte, i giudizi contronotati:

- 1° *Progetto etc motore per accoppiare*
- 2°
- 3°
- 4°
- 5°

Terminata la prova, la Commissione ha proceduto alla votazione, che dà il seguente risultato:

Cognome e Nome dei Commissari	Classificazione in Centesimi
<i>Prof. Giovanni Ferrarini</i>	<i>100 su 100</i>
<i>Prof. Lamberto Merello</i>	
<i>Prof. Aristide Anstasio</i>	
<i>Prof. Giovanni Gullotta</i>	
<i>Prof. Gabriele Biondi</i>	

In seguito a tali risultanze, la Commissione dichiara approvato il Candidato *Sinisgalli Leonardo* con punti sopra 100, nell'esame per la laurea di INGEGNERIA *Industriale*

Addì *30* *Novembre* 1927

LA COMMISSIONE
G. Ferrarini
L. Merello
A. Anstasio
G. Gullotta
G. Biondi

Figura 6 Il verbale dell'esame di laurea di Leonardo Sinisgalli, sul Registro universitario.

Nell'anno accademico 1927-28, primo anno del triennio, Leonardo Sinisgalli segue tutti i corsi a eccezione di Mineralogia e geologia, e sostiene nella sessione estiva e autunnale ben otto esami, con una buona media: Fisica tecnica (27/30, il 19 giugno 1928); Statica grafica (21/30, il 14 luglio); Chimica fisica (30/30, il 27 giugno); Macchine (27/30, il 12 ottobre); Geodesia e Topografia (27/30, il 20 ottobre); Chimica analitica (27/30, il 29 ottobre); Chimica applicata (27/30, il 3 novembre); Costruzioni civili e industriali (21/30, il 15 novembre).

Nell'anno scolastico 1928-29, su nove corsi, sostiene sei esami, rallentando la corsa: Elettrotecnica generale e applicata (30/30, il 4 giugno 1929); Idraulica (28/30, 1 luglio); Meccanica applicata alle costruzioni (28/30, il 9 luglio); Chimica industriale (18/30, l'8 ottobre); Mineralogia e geologia applicata (25/30, l'11 ottobre); Macchine termiche ed idrauliche (26/30, l'11 novembre).

Anche l'anno successivo sostiene sei esami: Elettrotecnica complementare e costruzioni (24/30, il 16 luglio 1930); Teoria e costruzione dei ponti (27/30, l'11 luglio); Tecnica ed esercizio ferroviario (20/30, il 10 ottobre); Materie giuridiche ed economiche (27/30, il 16 ottobre); Igiene applicata (22/30, il 29 ottobre); Impianti e misure elettriche (26/30, il 3 novembre).

Nel primo anno fuori corso, con gli ultimi quattro esami con un sensibile abbassamento dei voti, completa il suo percorso: Tecnologia meccanica (20/30, il 16 giugno 1931); Trazione elettrica (22/30, il 9 luglio); Impianti industriali (21/30, il 13 luglio); Costruzione di macchine e motori (20/30, il 27 ottobre). La caduta di interesse Sinisgalli la spiega in un passaggio biografico relativo a quegli anni:

La mia tesi di laurea era a buon punto. Avevo raccolto un mucchio di osservazioni sopra un soggetto che già da qualche anno assorbiva i miei pensieri. Mi riusciva ingrato seguire le lezioni degli ultimi corsi: i professori non avevano più niente da dire e si stancavano in descrizioni sterili, in calcoli astrusi che non spiegavano il segreto dell'arte del costruire. Mi pareva che quel

segreto, a simiglianza di certi antichi riti, fosse perduto da gran tempo, come il lievito che passa per le mani di troppi chierici.²²

Nel registro del triennio non compaiono i nomi dei docenti, ma poco conta, anche perché Sinisgalli non li citerà mai ricordando quegli anni, come invece accade per i maestri del biennio, veri numi, per i quali nutrirà una profondissima stima.

Si laurea a 23 anni in Ingegneria Industriale il 20 novembre 1931 con una tesi su *Progetto di motore per aeroplano leggero* con punti 60/70. Subito dopo sosterrà l'esame di stato a Padova, ma risulterà non idoneo, per cui lo rifarà nella sessione successiva conseguendo nelle due prove pratiche, rispettivamente 128 e 112; nella prova orale, otterrà 115, per un totale di 355 su 480. Il Direttorio della Cassa universitaria il 14 marzo del 1932 gli concede un assegno di 300 lire.

Dopo aver sbirciato nel *cursus studiorum* di Leonardo Sinisgalli, è opportuna una contestualizzazione storica, relativa a quello che accade nella Regia Università romana di quel periodo, proprio quando lui decide, nell'autunno del 1926, di cambiare rotta. Anche per capire e cercare di dare una risposta agli interrogativi del precedente paragrafo.

Da matematica a ingegneria, negli anni di Fermi

Il passaggio di Sinisgalli, da Matematica a Ingegneria, fu facilitato dal fatto che in quegli anni il corso di laurea in Ingegneria era diviso in due parti. Gli insegnamenti del biennio propedeutico erano in gran parte in comune tra gli aspiranti ingegneri e gli iscritti agli altri corsi di laurea in Scienze.

Proprio tra il 1925 e il 1926 stavano maturando le condizioni per le quali la Fisica italiana avrebbe conosciuto un rinnovamento senza precedenti. Un passo fondamentale in questa direzione fu l'istituzione a Roma nel novembre del 1926 della prima cattedra italiana di Fisica Teorica, assegnata al venticinquenne Enrico Fermi (1901-1954). L'istituzione di questa nuova cattedra fu fortemente voluta dal senatore Orso Mario Corbino (ex ministro della Pubblica Istruzione), professore di Fisica sperimentale e direttore dell'Istituto di Fisica dell'Università di Roma, con l'obiettivo di trasformare l'Istituto di Fisica di Roma in un centro dove la nuova fisica, la fisica moderna, fosse adeguatamente coltivata e insegnata.

Tale metamorfosi fu sostenuta da molti dei docenti maestri di Sinisgalli, come Tullio Levi-Civita, Guido Castelnuovo, Francesco Severi, che furono tra i primi ad affiancare Corbino nel suo progetto.

Come ampiamente testimoniato,²³ dopo aver istituito il corso, aver trovato gli insegnanti, mancavano gli alunni, Lodovico Zanchi, responsabile della biblioteca di fisica e segretario di Corbino fu inviato in avanscoperta, per contattare ragazzi «di intelletto superiore» e «di buona volontà» per arruolarli tra gli adepti di Fermi:

Lodovico Zanchi fu mandato, come avanguardia, a esplorare le intenzioni degli studenti di Ingegneria, perché Corbino era disposto ad acconsentire il passaggio a Fisica, a patto che i

²² SINISGALLI, *Furor...*, 61-62.

²³ C. WEINER, *Intervista ad Edoardo Amaldi*, 9 e 10 aprile 1969, American Institute of Physics, 2-3; T. S. KUHN, *Intervista a E. Amaldi*, 8 aprile 1963, American Institute of Physics, 13; E. SEGRÈ, *A Mind Always in Motion: The Autobiography of Emilio Segrè*, University of California Press, 1993, 50; (trad. it. E. SEGRÈ, *Autobiografia di un fisico*, Bologna, Il Mulino, 1995); L. FERMI, *Atomi in famiglia*, Quaderno 12, numero speciale di «Bollettino trimestrale dell'Associazione per l'insegnamento della Fisica», luglio-settembre 2001, 47-48.

giovani avessero avuto intelletto superiore, buona volontà, e fossero stati degni di quanto sarebbe stato fatto per loro. Ma le proposte, parzialmente precise, del bibliotecario, non vennero prese sul serio dalla scolaresca. Allora Corbino fece un discorsetto, per dare il crisma ufficiale alle dicerie messe in giro da Lodovico.²⁴

E nella primavera del 1927, durante una lezione, Corbino rivolse un appello agli studenti del secondo anno di ingegneria con la speranza di reclutare nuovi talenti da affiancare al giovane Fermi, che considerava «il più grande fisico italiano dopo Galileo».²⁵

Nelle testimonianze memoriali, come abbiamo documentato, compare spesso il riferimento di un invito di Enrico Fermi a Sinisgalli, a entrare a far parte del gruppo dei ragazzi di Via Panisperna, ma che il brillante studente di Montemurro non accolse.

Leonardo Sinisgalli, che aveva frequentato il primo anno, Fisica sperimentale, senza sostenere l'esame con Antonino Lo Surdo si ritrova a dover frequentare a Ingegneria, dopo il passaggio, il corso di Fisica di Orso Mario Corbino. E quindi è tra i banchi quando ascolta l'invito del suo professore a “seguire” Enrico Fermi. Tant'è che Sinisgalli lo ricorda in un articolo del 1972:

[Fermi] viene chiamato addirittura dai banchi e invitato a salire in cattedra per portare avanti gli sviluppi più ardui e le deduzioni più temerarie di un'ipotesi. Il prof. Orso Mario Corbino disse testualmente in via Panisperna, verso il 1925: «Non me la sento di andare oltre, c'è Fermi tra voi che lo può fare, vi consiglio di stargli dietro».²⁶

Lo stesso ricordo viene proposto da Edoardo Amaldi che, come Sinisgalli, frequentava il corso di Fisica Sperimentale nella primavera del 1927:

Avevo l'abitudine di frequentare le lezioni di Corbino. Corbino era estremamente brillante. Faceva delle belle lezioni, molto animate. Un giorno verso la fine del secondo anno, fece il famoso discorsetto in cui diceva: Credo che se ci sono persone in grado di fare uno sforzo adeguato, questo è il momento giusto per cambiare da ingegneria a fisica. Abbiamo fatto in modo di avere Fermi qui a Roma. Forse non sapete chi è Fermi, ma sono sicurissimo che non abbiamo mai avuto in Italia da tanti, tanti anni un fisico con la sua classe. È molto giovane e conosce la fisica moderna. Noi anziani non ne sappiamo niente, ma lui sì; e se cambiate ci saranno un bel po' di opportunità per fare un lavoro molto interessante.²⁷

A questo appello rispose subito Amaldi che si trasferì nel corso di laurea in Fisica a partire dal 9 novembre 1927. Sinisgalli ebbro di vita, sedotto dalle parole più dei numeri, aveva pubblicato in quel periodo la sua prima raccolta di poesie, decise di non cogliere l'opportunità storica. Del resto, nulla poteva far presagire ciò che sarebbe accaduto nel giro di qualche anno, quando quelli che allora si chiamavano “i ragazzi di Corbino” sarebbero passati alla storia della Scienza come “i ragazzi di via Panisperna”.

Leonardo Sinisgalli si dissetò alla fontanella di ghisa di via Panisperna²⁸ trascorrendo gli anni di apprendistato accademico tra i futuri grandi nomi della fisica italiana.

Dal 1925 al 1931, tra via delle Sette Sale e via Panisperna, Leonardo Sinisgalli, studente di Matematica prima e di Ingegneria dopo, non solo ebbe grandi maestri,²⁹ ma anche compagni di

²⁴ A. RAZZI, *Via Panisperna e la preistoria dell'atomica*, «Civiltà delle Macchine», settembre-ottobre, 1956, 43.

²⁵ M. SALVADORI, *Ricordando Enrico Fermi (Memorie di un non fisico)*, «Il Nuovo Saggiatore», 1 (3), 1987, 54.

²⁶ L'articolo *Matematici si diventa* («Il Giorno», 25 novembre 1972) è compreso in L. SINISGALLI, *L'odor moro*, a cura di R. Aymone, Cava de' Tirreni, Avagliano editore, 1990, 59 e segg.

²⁷ <http://matematica-old.unibocconi.it/dossiermajorana/majorana03.htm> [consultato l'8 marzo 2020].

²⁸ L. SINISGALLI, *Carte lavere*, Roma, Edizioni della Cometa, 1991, 103.

studio straordinari. Oltre a Edoardo Amaldi, infatti c'era Mario Salvadori. Ma vi erano anche, di qualche anno più grandi, Emilio Segrè (1905), Giovanni Enriques (1905) ed Ettore Majorana (1906).



Emilio Segrè aveva già conosciuto Fermi durante l'estate di quello stesso 1927,³⁰ dopo una serie di escursioni in montagna in compagnia del suo amico Giovanni Enriques, figlio del matematico Federigo, e di Franco Rasetti, che lo aveva iniziato alle meraviglie della Fisica moderna.

All'inizio dell'autunno di quell'anno, Segrè cominciò a frequentare il laboratorio dell'Istituto di via Panisperna per passare a Fisica dall'8 febbraio 1928. Amaldi e Segrè sostennero l'esame di Fisica teorica nel luglio del 1928, insieme a Ettore Majorana, ancora studente di Ingegneria, essendo stato ufficialmente ammesso al corso di laurea in Fisica solo il 19 novembre.

GLI ANNI SUCCESSIVI: IL RICORDO E LE COLLABORAZIONI

Lo spirito innovativo e rivoluzionario che Sinisgalli respirò negli anni di via Panisperna, lo accompagnerà negli anni a seguire, nelle diverse esperienze professionali e culturali che lo videro protagonista, ampliando la sua visione del mondo.

A Francesco Severi, ad esempio, dedicherà la copertina del fascicolo di gennaio del 1951 della rivista "Pirelli". Edoardo Amaldi fu invitato a presentare un saggio nel numero successivo dal titolo *Fisica e ingegneria atomica*.

L'invito al fisico a scrivere per la rivista «Pirelli» era giustificato, per Sinisgalli, oltre che dalla personale conoscenza del collaboratore di Enrico Fermi, con il quale aveva frequentato le medesime lezioni universitarie durante il biennio, anche dal fatto che la sua compagna incontrata

Figura 7 Francesco Severi sulla copertina di Pirelli, Cdm, n. 1, 1956.

ancor prima di conoscere Leonardo.

Il legame di Sinisgalli con via Panisperna e i suoi "ragazzi", di cui *a posteriori* comprese il senso e il rilievo, per le grandi conquiste ottenute, si rafforzò anche per merito di Giorgia e dei suoi ricordi personali.

Ma è soprattutto, intorno all'affollato tavolo di «Civiltà delle Macchine» (1953-58), che Sinisgalli inviterà, realmente e idealmente, i testimoni del periodo universitario, tra il 1925 e il 1931, che tanto

²⁹ 'Ricordo i cerchi disegnati sulla lavagna dai professori, Levi-Civita, Castelnuovo, Severi', in *L'O di Giotto*, in *Semaforo*, «Civiltà delle Macchine», maggio 1953, 7.

³⁰ SEGRÈ, *Autobiografia di un fisico...*, 44.

incise sulla sua vita: Tullio Levi-Civita, Enrico Fermi, Francesco Severi, Edoardo Amaldi, Emilio Segrè, Franco Rasetti, Vito Volterra, Federigo Enriques, Otto Cuzzer, Giulio Krall, Vittoria Notari, Federico Zanchi, Giorgia de Cousandier.

Con lo spirito pionieristico che lo ha sempre contraddistinto, chiamerà a raccolta, condensandovi tutte le energie, le passioni di una vita, ma soprattutto le atmosfere di quella scienza che aveva respirato a pieni polmoni tra via delle Sette Sale e San Pietro in Vincoli a Roma:

Furono pubblicati i libri di Archimede sull'equilibrio, la memoria di Evaristo Galois sulla Teoria dei Gruppi, il trattato di Goethe sui colori, il saggio di Carnot sui principi della termodinamica, gli scritti di Avogadro sulle molecole, la storia delle geometrie non euclidee, le esperienze di Volta sulla pila, ecc. [...] L'ing. Krall, allievo e assistente di Levi-Civita e di Volterra, scrisse alcuni stupendi ritratti critici dei suoi maestri. [...] Nelle grandi *querelles* del secolo la Rivista intervenne con decisione: ricordo il dottor Pannaria, un chimico specializzato nei trattamenti contro l'usura dei metalli, con l'appoggio di Francesco Severi, poté esporre in forma seducentissima le sue teorie sul Principio di Scambio, sull'Antimateria.³¹

Figura 8 Vittoria Notari, AFLS.



Nel secondo numero del 1953 compaiono ben tre articoli riguardanti la fisica atomica: *Elogio dell'energia*,³² *Via Panisperna, culla dell'atomica*,³³ *Antologia di Fermi*.³⁴ I primi due firmati da Otto Cuzzer e Vittoria Notari, il terzo a cura della redazione.

La decisione del direttore, Leonardo Sinisgalli, non era peregrina: il 2 dicembre 1952, in totale contemporaneità con il varo della rivista, era stato celebrato il decimo anniversario della prima reazione nucleare a catena.

Otto Cuzzer³⁵ e sua moglie, la matematica Vittoria Notari³⁶, ben conoscevano la realtà di Via Panisperna e i loro protagonisti. Tra l'altro i due si erano sposati nel 1924, dopo essersi conosciuti a Bologna, nel 1921, al famoso seminario di Albert Einstein organizzato da Federigo Enriques³⁷ per conto

dell'Università di Bologna.

Proprio con Vittoria Notari, Sinisgalli aveva seguito, il primo anno, le esercitazioni di Geometria analitica, superando poi l'esame (con 28/30 il 17 giugno del 1926), con il prof. Castelnuovo.

³¹ L. SINISGALLI, *Civiltà delle Macchine*, «Il Mattino», 10 giugno 1978, in *Civiltà della cronaca...*, 155-158.

³² «Civiltà delle Macchine», marzo 1953, 20 e segg.

³³ Ivi, 40 e segg.

³⁴ Ivi, 42 e segg.

³⁵ Otto Cuzzer era nato ad Alessandria d'Egitto nel 1889. Si era laureato a Firenze in Ingegneria elettrotecnica.

³⁶ La sua attività scientifica si è sostanzialmente sviluppata nel settore della Geometria algebrica coltivato dal maestro Enriques.

³⁷ O. CUZZER, *Enriques, scienziato e filosofo*, «Civiltà delle Macchine», gennaio-febbraio 1956, 73-76.

Figura 9 Otto Cuzzer, AFLS.



Anche il marito, Otto Cuzzer, sebbene non avesse un incarico accademico – era responsabile dell'importante Laboratorio di Elettrotecnica dell'Istituto Sperimentale delle

Ferrovie dello Stato – nutriva profondi interessi scientifici e aveva un'ottima conoscenza dell'ambiente universitario e dei suoi protagonisti, in virtù dell'amicizia continua e fraterna con Oscar Chisini, Federigo Enriques, Guido Castelnuovo.

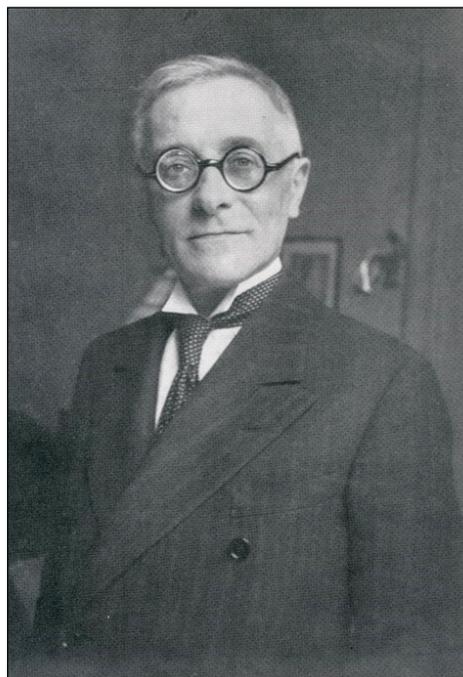


Figura 10 Tullio Levi Civita, nel 1938, foto tratta da Cdm, n. 4, 1953.

Chi meglio di loro, per Sinisgalli, poteva tracciare una breve storia scientifica e umana di quel periodo?

Va rimarcato che l'ingegnere elettrotecnico, a cui si deve un'acuta analisi delle dottrine di Einstein, è stato tra i collaboratori più presenti nella rivista. Nei trentadue numeri, otto sono gli articoli firmati.

Alla penna e alla memoria di Vittoria Notari, invece tocca, in *Via Panisperna. Culla dell'atomica*, raccontare Fermi: di quando, ancora ragazzo, entrò nel gruppo delle alte personalità come Volterra, Levi-Civita, Enriques, Castelnuovo, per merito della stima e dell'affetto di Orso Mario Corbino, che vedeva in lui il successore nella direzione dell'Istituto; di come padroneggiava le nuove teorie, di cui s'era occupato ancora studente; del perfezionamento in Germania, dove conobbe fisici, come Heisenberg e Pauli, che come lui divennero celebri; di come in breve tempo riuscì a conquistare la stima e l'affetto di tutti.

Nel numero 4 della rivista, sempre nel 1953, compare uno straordinario ritratto critico di Tullio Levi-Civita, spesso citato da Sinisgalli per essere stato, tra i Maestri del periodo universitario, il "primo fra tutti". Estaticamente aveva seguito, da studente, le sue lezioni di Meccanica razionale.

Ad omaggiarlo chiama Giulio Krall,³⁸ allievo e assistente di Levi-Civita e di Vito Volterra. Tra l'altro Sinisgalli aveva svolto le esercitazioni, nel secondo anno universitario, proprio con il triestino. A fine corso Sinisgalli aveva ottenuto il superamento dell'esame, il 25 giugno 1927, con un brillante 30/30.

Pochi mesi prima di morire, Enrico Fermi partecipa, a Varenna, degli incontri organizzato dalla Scuola Internazionale di Fisica, a Villa Monastero. Sinisgalli, forse è presente. In *Dimenticatoio* pubblica una poesia intitolata *Varenna*, in cui racconta, come un testimone, quanto avviene durante l'interventi di Heisenberg, tra Dirac e Fermi. È una splendida e affettuosa istantanea.

³⁸ R. EINAUDI, *Giulio Krall*, «Bollettino della Unione Matematica Italiana», Serie IV, n. 6, 1971, 290-293; C. CATTANEO, *Giulio Krall*, Celebrazioni Lincee-Accademia Nazionale dei Lincei, Vol. 80, Roma, G. Bardi Edizioni, 1974.



Varenna³⁹

Quella domenica di Pentecoste
Heisenberg in cattedra
spiegava il Principio di indeterminazione
a una platea di eletti.
In un angolo Fermi e Dirac
Si guardarono un attimo sbigottiti
Poi si scambiarono brevi formule
Scritte sui palmi delle mani.

Nel novembre dello stesso anno, il Nobel per la fisica muore. Ma il direttore e la rivista continuano a interessarsi di lui e di fisica. Nel quinto numero del 1956, Aldo Razzi pubblica un lungo articolo, dal titolo *Via Panisperna e la preistoria dell'atomica*,⁴⁰ in cui viene ricostruita con grandissimo scrupolo e precisione la storia del celebre Istituto, grazie anche alla preziosa testimonianza di Lodovico Zanchi, segretario di Corbino, direttore della Biblioteca e tecnico delle ricerche

scientifiche, ma anche amico e confidente dei più grandi fisici del periodo.

Denso di particolari è proprio il periodo che vide impegnati nelle loro ricerche “i ragazzi di via Panisperna”.

Sempre sullo stesso numero, ma di tenore diverso, è l'articolo di Giorgia *Les enfants terribles*, teso a ricostruire, non quanto avveniva nelle aule e durante gli esperimenti, ma il carattere e il poco tempo libero di quei geniali ragazzi.

Figura 11 Giorgia De Cousandier, compagna di L. Sinisgalli

Analisi algebrica e Analisi infinitesimale, Francesco Severi è ancora un forte punto di riferimento. La stima è così profonda che dal primo numero la rivista gli è inviata gratuitamente e il Maestro, con un affettuoso messaggio che Sinisgalli pubblica con orgoglio nel numero 6 del 1956, ringrazia:

Caro direttore, desidero rinnovarLe i miei più vivi ringraziamenti per l'omaggio che Ella continua a farmi della magnifica rivista che è veramente interessante sotto ogni aspetto, per quanto io non sia entusiasta di taluni effetti deleteri dello “scatenamento scientifico” (come lo chiama il Wiener) i quali non sono certo dovuti ai tecnici, ma alla cattiveria, all'imprudenza e alla mancanza di saggezza degli uomini.

Prof. Francesco Severi
Dirett. dell'Istituto di Alta matematica di Roma

E quando a Severi, dopo la morte di Einstein, viene assegnato a Parigi il seggio appartenuto al più importante fisico del mondo, la gioia è tale che la rivista gli dedica due bellissimi articoli nel

³⁹ L. SINISGALLI, *Tutte le poesie*, a cura di F. Vitelli, Milano, Mondadori, 2020, 349.

⁴⁰ «Civiltà delle Macchine», settembre-ottobre 1956, 40-47.

secondo numero del 1957. Il primo a firma di Beniamino Segre *Severi al seggio di Einstein*⁴¹ e il secondo, di Alzo Razzi *Severi 'en pantoflues'*.⁴²

Interessante è il contributo offerto da Giorgia de Cousandier al compagno, Leonardo Sinisgalli, di cui conosce il forte legame con via Panisperna e le intenzioni di una pubblicazione sul periodo.

Sotto forma epistolare, con affettato distacco, la baronessa così si rivolge al direttore nell'ultimo numero del 1956:

Egregio Signor Direttore, mi è giunta all'orecchio la voce che Ella da tempo va sognando di scrivere un romanzetto dal titolo *La Grazia*, sulla giovinezza romana dei fisici della Scuola di via Panisperna e dei Santi Coetanei del Quartiere Parione. Penso quindi di farLe cosa gradita, raccogliendo per Lei alcuni appunti confidenziali sul fisico Emilio Segrè di cui si parla oggi, come di colui che ha dato il più forte contributo alla scoperta dell'antiprotone.⁴³ Le confesso che io, compagna di adolescenza e di giovinezza di Emilio Segrè, nel leggere la notizia sui giornali, ho detto tra me e me: «Emilio ne ha fatta un'altra delle sue!». Perché tra i giovani collaboratori di Enrico Fermi: Rasetti, Segrè, Amaldi, D'Agostino, Pontecorvo, il meno rassicurante era proprio lui. Il genio di Fermi era temperato da una fortissima dose di buon senso e, in fondo, pieni di buon senso erano tutti gli altri, eccettuato Emilio Segrè.⁴⁴

La lettera al Direttore si chiude con un "Sua devotissima ...".

In conclusione, si può dire che Leonardo Sinisgalli ebbe sicuramente l'invito, da brillante studente, a far parte del gruppo di allievi di Enrico Fermi. Non poteva essere il giovane fisico, che non conosceva l'ambiente di via Panisperna, a farsi "pubblicità" e a vestire i panni del talent scout. Potevano farlo per lui, come accadde, Orso Mario Corbino e Lodovico Zanchi. Forse anche qualche altro docente o assistente.

Le scienze dure richiedevano sacrificio, rigore e disciplina. Sinisgalli, per quanto affascinato, in quel particolare momento della sua vita, aveva già optato per una formazione universitaria che non gli impedisse di frequentare poeti e artisti e di contaminarsi con la vita culturale romana che lo avviluppava sempre più. Ma quegli anni furono formidabili, restarono braccia sempre calda, attiva, in tutto ciò che avrebbe fatto.

Persino a distanza di anni, «Civiltà delle Macchine», che fu uno straordinario ponte culturale tra le diverse discipline, fu una fantasmagorica fucina di uomini, di idee, di esperimenti, lungo sentieri poco battuti ma intimamente connessi, in essa Sinisgalli catapultò tutta la sua complessa personalità: le sue intelligenze, le sue passioni, i suoi demoni.

Ma è soprattutto lo 'spirito di Via Panisperna' a soffiarvi maestoso. La scienza della sua giovinezza e della sua formazione, nei memorabili anni della sua esperienza universitaria, mai come in questa esperienza fu riscaldata dall'*imprinting* rovente dei suoi Maestri.

⁴¹ «Civiltà delle Macchine», marzo-aprile 1957, 90-92.

⁴² Ivi, p. 93.

⁴³ In verità nel *Mondo fisico di retroscena*, Francesco Pannaria ascrive il merito principale della scoperta dell'antiprotone ad Amaldi e alla sua scuola di fisica dell'Università di Roma. Inoltre, Pannaria sostiene che alcune sue idee, sull'antimondo (che nello spazio ci sia un mondo "allo specchio"), anticipate in rivista («Giano e la fisica», n. 1, 1956) siano addirittura più innovative rispetto allo stesso Segrè. (Cfr. «Civiltà delle Macchine», marzo-aprile 1956, 75.) Pannaria, continuò la collaborazione con Sinisgalli, anche quando il poeta-ingegnere fondò la rivista di design «La botte e il violino».

⁴⁴ *Ricordo Emilio Segrè*, «Civiltà delle Macchine», novembre-dicembre 1955, 57.

